

I nuovi assurdi provvedimenti di «razionalizzazione» della spesa

Ecco dove «tagliano»

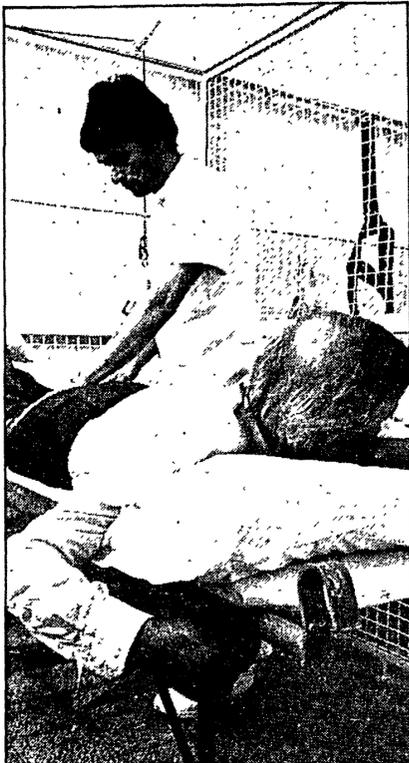
ROMA — Sulla Gazzetta ufficiale è apparso il 14 agosto, ma solo nei giorni scorsi è arrivato sui tavoli delle Usl e degli Enti locali. Ed è stato come gettare un altro fiammifero acceso sul terreno già devastato della sanità e dell'assistenza pubblica. È il decreto del Presidente del Consiglio per l'indirizzo e il coordinamento alle Regioni «in materia di attività di rilievo sanitario connesse con quelle socio-assistenziali».

Psichiatria, ora la Usl pagherà solo il manicomio

Cancelati dall'assistenza il servizio domiciliare, i soggiorni estivi e le comunità

Di quale indirizzo e di quale coordinamento si tratti è presto detto. All'art. 2 si precisa che «non rientrano tra le attività di rilievo sanitario, connesse con quelle socio-assistenziali, le attività direttamente ed esclusivamente socio-assistenziali... in particolare non rientrano l'assistenza economica in denaro o in natura e l'assistenza domestica, le comunità alloggio, le strutture diurne socio-formative, i corsi di formazione professionale, gli interventi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, i centri di aggregazione e di incontro diurni, i soggiorni estivi, i ricoveri in strutture protette extraspedaliere».

Di fronte a queste direttive diverse amministratori e operatori hanno tenuto a precisare che esse devono considerarsi semplici orientamenti trasmessi alle Regioni, ma non possono paralizzare le iniziative delle Usl. La vertenza è aperta e aspetta ora al ministero della Sanità fare chiarezza e tener conto della realtà.



f. in.

Camerino dopo 650 anni perde l'Università?

Il Ministero del Tesoro: «È improduttiva» Intanto si pensa ad istituire nuovi atenei

Dal nostro inviato CAMERINO — Il prossimo anno l'Università di Camerino dovrebbe festeggiare il seicentocinquantesimo compleanno. E una delle più antiche università italiane, rinomata soprattutto per i suoi studi scientifici, in Farmacia in particolare, fa coppia con la quale l'ateneo camerino è stato riconosciuto tra i primi quindici in Europa. A Camerino si è laureato Augusto Murri, vi hanno insegnato tra gli altri, Bobbio (dal '36 al '39), Leone e, in tempi più recenti, Luciano Violante e l'avvocato Guido Calvi. Eppure, nonostante 650 anni di storia e di produzione culturale alle spalle, nonostante gli attestati di riconoscimento internazionali, rischia la chiusura. Lo stesso schio sembra che lo stia correndo l'Università di Sassari. Il motivo? Sarebbero «sottopopolate». Il rettore dell'Università di Camerino, Mario Giannelli, ammonisce: «L'ateneo vorrebbe sopprimere il nostro ateneo in quanto improduttivo, il ministero della Pubblica Istruzione, nello stesso tempo, prevede il potenziamento delle università e addirittura l'istituzione di nuovi atenei. Ma quale è la logica che guida i nostri governanti? E pensare che il «venerdi nero» è costato allo Stato più di quanto sono co-

stati i 650 anni dell'Università di Camerino». «E poi — prosegue Giannelli — perché proprio noi e Sassari? Noi abbiamo tre mila iscritti ma Sassari ne ha ottomila, molti di più di altre università. La notizia della eventuale soppressione dell'ateneo di Camerino è arrivata in questo paesino dell'entroterra maceratese come un fulmine a ciel sereno. Camerino ha ottomila abitanti circa ed una economia prevalentemente agricola ed universitaria, nel senso che vive e dipende molto dagli studenti che frequentano i vari corsi. «Io non credo — osserva il rettore — che alla fine l'orientamento favorevole alla soppressione prevalga. Non mi pare una prospettiva realistica. Per queste voci creeranno sicuramente disorientamento tra gli studenti già iscritti e in chi ha intenzione di iscriversi al prossimo anno accademico. E se penso a tutti gli atenei concentrati che vengono portati verso le zone interne del nostro paese, come Camerino al quale vorrebbero togliere l'Università, il Tribunale ed anche la linea ferroviaria che lo collega alla costa. Quale disegno politico c'è dietro queste decisioni?». «Voglio però pensare — dice il professor Giannelli — che la proposta sia stata buttata là da qualcuno che ha fatto male i conti a cui si riferisce il rettore dell'Università di Camerino sono stati fatti da una speciale commissione del ministero del Tesoro nominata dall'allora ministro

Andreatta incaricata di avanzare proposte per il risanamento della spesa pubblica tagliando i cosiddetti rami improduttivi. «Ma la nostra — dice Giannelli — non è una università improduttiva. Il problema non è quello dei tagli. La strada che bisogna percorrere è quella del riequilibrio territoriale, della redistribuzione degli studenti in più sedi. C'è una legge che prevede un massimo di 40.000 iscritti per ciascuna sede. Roma ne ha 150.000! Sarei un folle se dicessi che bisogna togliere 110.000 studenti a Roma e sarei ancora più folle se pensassi che Camerino potrebbe ospitarne 40.000. E certo però che il futuro delle università decentrate passa per la strada del riequilibrio e non dei tagli. Negli anni sessanta Camerino è stata concepita come università per studenti residenti. Questo ha significato spese per infrastrutture (case dello studente, mensa). Si vuole buttare al vento tutto questo patrimonio? E cioè più opportuno cancellare tutto, o non è invece più saggio e precedente andare ad una qualificazione, ad una più corretta programmazione dei corsi di laurea sul territorio. Per esempio, le facoltà scientifiche a Camerino e quelle umanistiche a Macerata. Oggi a Macerata si riuniscono i 56 Rettori delle università italiane (pubbliche e private) per discutere proprio, del riequilibrio, della distribuzione degli studenti sul territorio nazionale e sul ruolo delle università decentrate.

Franco De Felice

Eseguito all'ospedale di Varese, è il primo del genere in Italia

Intervento al cuore con «innesto» umano

L'arteria aortica di una donatrice al posto della valvola polmonare del paziente. Prima si usavano protesi - Il chirurgo inglese assistito da una équipe tutta italiana

Dal nostro corrispondente VARESE — Si prende la valvola polmonare del paziente e la si porta al posto di quella aortica mentre dov'era la prima si inserisce l'arteria aortica di un donatore. Un'operazione molto semplice a dirsi quanto delicata e complessa nella realtà dell'esecuzione. Il primo intervento in Italia di questo tipo cioè con innesto umano e senza utilizzo di protesi meccaniche, è stato eseguito l'altro giorno all'ospedale di Varese dal cardiocirurgo inglese Donald Ross su di un paziente affetto da una grave insufficienza valvolare. Un impiegato di 44 anni, italiano, cardiopatico grave, che ora sta benissimo. La «donatrice» è stata una ragazza inglese morta in un incidente stradale. A fianco del professor Ross

un'equipe italiana ed in particolare il professor Gallotti, aiuto primario della divisione di cardiocirurgia dell'ospedale varesino. Il professor Gallotti, interpellato dall'Unità, risponde di preferire che non venga fatta troppa pubblicità al caso. «L'intervento è stata una cosa bellissima — ha detto — ma la sede più opportuna per parlare di questi argomenti è quella scientifica». Lo stesso ci ha detto il primario della divisione professor Respighi. I motivi di tanta cautela sono essenzialmente due. Il primo: «Questo intervento è stato eseguito qui a Varese — ha detto il professor Respighi — ma è stato eseguito dal professor Ross, l'unico al mondo in grado di compiere queste operazioni attualmente». È stato anzi

proprio lui ad «inventarla» ed eseguirla per la prima volta. Sono tuttavia diversi anni che il lumare londinese è in grado di effettuare e decine le persone che sono state operate. Secondo, più importante, motivo è che qui all'ospedale di Varese non si desiderano che vengano a crearsi troppe aspettative (o peggio illusioni) in seguito a questo exploit. Un tipo simile di operazione, più comune, è eseguito con ausilio di protesi. L'operazione di Varese ha il vantaggio però di non rendere necessario un secondo intervento dopo un certo numero di anni. Il vantaggio è dovuto all'utilizzo di un organo dello stesso paziente per sostituire quello malato. La domanda che sorga spontanea ora tuttavia

è quanto sarà possibile eseguire qui a Varese, in Italia, interventi simili. I tempi dell'evoluzione scientifica, soprattutto in campo medico, non sono facilmente prevedibili. Si sta comunque lavorando in questa direzione e probabilmente tra qualche tempo sarà possibile effettuare anche da noi. Per il momento comunque si è trattato di un evento fuori dalla norma. A margine di quanto è accaduto è da sottolineare che operazioni di questo tipo vengono (e verrebbero) eseguite «ai limiti» delle attuali leggi. L'Italia infatti attende ancora, una precisa legislazione che disciplini i trapianti degli organi e, come in questo caso, dei tessuti.

Paolo Bernini

ROMA — Le autorità sanitarie dello Stato di New York hanno proibito entro i confini statali l'uso dell'«Nta», il sale dell'acido nitrilacetico impiegato nei detersivi come ammorbidente delle acque dure. La decisione, motivata dalla possibilità che il prodotto sia cancerogeno per gli uomini, è provvisoria e controverosa nell'industria chimica del settore dove alcuni l'hanno ritenuta ingiustificata. Le preoccupazioni e

motivazioni delle autorità sono contenute in una dichiarazione congiunta del «commissioner» della sanità, David Axelrod, e di quello dell'ambiente Henry Williams. «Mentre mancano dati scientifici sulle conseguenze dell'«Nta» sulla salute degli esseri umani — ha scritto — le responsabilità locali — è stato provato che questo prodotto provoca cancro nelle cavie animali da laboratorio».

Amorbidimento cancerogeno nel detersivo: vietato in Usa

Il Senato bocchia un decreto troppo «permissivo» sul fosforo nei saponi

ROMA — Clamorosa bocciatura ieri, al Senato, del decreto-legge del ministro dell'Ecologia che prevede provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione. Invece, le commissioni congiunte di merito Industria e Sanità, poi quella Affari costituzionali hanno negato al provvedimento i requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione.

La decisione del governo di emanare un decreto, nel momento in cui il Senato si appresta a discutere in aula — con procedura d'urgenza — un disegno di legge sulla stessa materia (e ben più rigoroso, come vedremo), già votato dalla commissione Industria, a stragran-

de maggioranza, è stato giudicato dalla maggioranza dei senatori delle tre commissioni un'interferenza — lo ha sottolineato il comunista Nevio Felici — «plateale e inmotivata» nei confronti di un'iniziativa legislativa del Parlamento. Un'interferenza che può giustificarsi solo in nome della volontà di determinare un corso diverso al processo che si era deciso di avviare per la riduzione del fenomeno della eutrofizzazione delle acque interne e costiere.

In effetti, il decreto fatto apposta non per accelerare ma per rallentare le procedure rivolte a limitare lo scarico del fosforo ed altre sostanze eutrofizzanti nelle acque. Non solo, ma il decreto governativo, se convertito in legge, peggiora pure nel merito la normativa. C'è, infatti, una differenza sostanziale tra il disegno di legge e il decreto. Quest'ultimo, in effetti, prevede una riduzione del 2,5%, una quantità ritenuta ancora pericolosa da numerosi esperti e studiosi. Il governo è diventato frettoloso tutto d'un tratto. Per lungo tempo ha snobbato il lavoro del Senato, senza mai portare un utile contributo ai lavori della Commissione e senza avere la capacità di presentare un suo testo. Se un interlocutore è mancato, hanno sostenuto i senatori, è stato proprio l'esecutivo.

Nedo Canetti

BORMIO - VALTELLINA - DAL 9 AL 19 GENNAIO 1986

La Festa Nazionale de l'Unità sulla neve si terrà, dall'11 al 19 gennaio 1986, a Bormio, in Valtellina. Dieci giorni di sport, cultura, spettacolo, a partire dal 9 fino al 19 gennaio 1986, con possibilità di soggiorno per tre giorni dal 9 al 12, sette giorni dal 12 al 19 e dieci giorni dal 9 al 19 Bormio è una stazione di grande prestigio internazionale, ha ospitato i mondiali di sci alpino nel 1985; oltre alle ottime piste, è dotata di grandi risorse: il patrimonio storico-ambientale, il parco nazionale dello Stelvio, le fonti termali. La Festa, con il determinante contributo degli operatori e delle popolazioni del posto, vuole essere il momento di valorizzazione di queste risorse e vuole favorire la fruizione di esse da parte del maggior numero possibile di ospiti. Tariffe contenute per quanto riguarda il soggiorno negli alberghi e nei residence convenzionati, visite guidate al centro storico del paese, escursioni nel parco dello Stelvio, gite nei dintorni (grande successo ha registrato la gita a St. Moritz con il treno del Bernina, che si ripeterà anche in questa edizione della Festa), tariffe agevolate per l'uso del complesso termale (sauna, cura termali, etc.). Oltre alla possibilità di fruizione delle risorse del territorio, agli ospiti della Festa vengono offerte anche altre opportunità: manifestazioni sportive, spettacoli, dibattiti, iniziative culturali, giochi, animazione, etc. La Festa de l'Unità sulla Neve è quindi un'offerta turistica completa, valida per tutti i gusti e per tutte le tasche. Augurandoci di avervi ospitati alla Festa, arriveremo a Bormio.

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI

A CHI RIVOLGERSI:
Comitato Organizzatore Sondrio, via Parolo 38 tel (0342) 511 092
Bormio via Stelvio 10 dal 1 gennaio 1986, tel (0342) 904 400
Bormio Azienda di Soggiorno via Stelvio 10 tel (0342) 903 300

Ogni Federazione Provinciale del PCI (in particolare le Federazioni convenzionate con la Festa Unità Neve)

Unità Vacanze Milano, via Fulvio Testi 75, tel (02) 64 23 557
Unità Vacanze Roma, via dei Taurini 19 tel (06) 49 50 141

AGEVOLAZIONI: per l'uso del complesso termale e della piscina scenti particolari

SKI PASS: 3 giorni L. 35.000, 7 giorni L. 60.000, 10 giorni L. 80.000

NOLEGGIO: a prezzi convenzionati

SCUOLA: condizioni estremamente agevolate in occasione della Festa

BUONO PASTO: per ospiti domenicari e per chi usufruisce delle 1/2 pensioni o dei ristoranti in quota sono previsti i buoni pasto

TRASPORTI: gratuiti per gli ospiti nell'area della Festa (Bormio, Valdentrono, Valturva)

PREZZI CONVENZIONATI

Pensione completa e 1/2 pensione (a persona) relativi ai rispettivi gruppi. Sconto del 10% per il terzo e quarto letto. Sconto di L. 1500 per persona al giorno in stanza senza servizi. Per i gruppi, in albergo, una gratuità ogni 25 persone

	3 giorni		7 giorni		10 giorni	
	dal 9 al 12	dal 12 al 19	dal 9 al 12	dal 12 al 19	dal 9 al 12	dal 12 al 19
A 1/2 pensione	89.000	162.000	231.000	231.000	231.000	231.000
B pensione compl.	112.000	213.000	304.000	304.000	304.000	304.000
C 1/2 pensione	104.000	185.000	264.000	264.000	264.000	264.000
D pensione compl.	129.000	245.000	350.000	350.000	350.000	350.000
E 1/2 pensione	114.000	200.000	286.000	286.000	286.000	286.000
F pensione compl.	140.000	260.000	371.000	371.000	371.000	371.000
G 1/2 pensione	140.000	250.000	357.000	357.000	357.000	357.000
H pensione compl.	168.000	315.000	450.000	450.000	450.000	450.000
I 1/2 pensione	160.000	290.000	414.000	414.000	414.000	414.000
J pensione compl.	190.000	360.000	514.000	514.000	514.000	514.000

RESIDENCES

	prezzo per appartamento	
R1	244.000	348.000
R2	270.000	386.000
R3	378.000	540.000

MEUBLE

solo pernottamento e prima colazione

	prezzo per appartamento	
M1	46.000	95.000
M2	51.000	102.000
M3	51.000	122.500
M4	51.000	175.000

Festa nazionale de l'Unità sulla neve

Il superteste rivela nuovi retroscena sulla nascita della pista bulgara

Catli: «A Roma Ali Agca agi da solo»

Anche i servizi svizzeri, oltre a quelli tedeschi, s'interessarono della vicenda - Nuove voci su Celik: sarebbe in mano agli 007 di Parigi - Durissima lettera contro il Pm Marini inviata da un parlamentare di Sofia

ROMA — «Più di un servizio segreto occidentale era interessato a farci confermare le accuse di Agca sulla pista bulgara». Abdullah Catli, superesperte del processo del Foro Italico, ieri ha rincarato la dose. L'altro giorno aveva rivelato che la polizia tedesca gli offrì denaro e impunità perché lui e Celik «testimoniassero» il falso (essa confermò Agca); ieri ha detto che anche gli svizzeri si interessarono in qualche modo alla vicenda.

Catli non è sceso nei particolari, tuttavia ha fatto notare che nell'82, lui e Celik furono arrestati in Svizzera e nonostante non avessero permesso di soggiorno, fossero ricercati e avessero dovuto documenti falsi, furono rilasciati con l'accordo che in seguito i due turchi avrebbero potuto essere «utili» alle autorità di quel paese. Di più Catli non ha voluto dire sul senso complessivo della sua ormai lunga dichiarazione è chiaro. Dopo l'at-

tentato lui, Celik, Sener, ossia gli amici di Agca, furono a lungo «corteggiati» dai servizi occidentali che evidentemente cercavano supporti per costruire o avallare la pista bulgara. Ieri Catli ha rivelato nuovi dettagli della proposta fattagli dal dirigente Keisler della polizia criminale tedesca. Lui e Celik avrebbero dovuto abbandonare la Francia per recarsi in Germania da dove sarebbero andati in un paese del Terzo Mondo dietro compenso di almeno 200 mila dollari, per confermare lì, al giudice Martella, le dichiarazioni di Agca.

La cosa comunque non si fece — dice Catli — perché non ci fidavamo delle promesse e perché avremmo dovuto confermare cose false e assurde. Il Pm Marini ha chiesto di poter citare come teste il funzionario della polizia tedesca che avrebbe fatto la proposta. Ieri Catli ha rivelato un altro particolare. In un confronto in carcere tra Agca e Inan (un altro lupo grigio) il killer avrebbe spiegato all'ex amico che gli chiedeva il perché delle sue dichiarazioni sulla pista bulgara «che fra 5 anni sarebbe stato libero e che nulla si fa per nulla». Al verbale, però, non risulta in alcun modo questo scambio di battute.

Ieri il superteste, in attesa dell'ultimo confronto con l'attentatore, previsto per oggi, ha comunque ribadito che a suo parere Agca ha agito a Roma da solo e senza la complicità di nessuno. Ai giornalisti turchi, che hanno avuto il permesso di intervistarlo brevemente, Catli avrebbe anche detto che, a suo parere, i bulgari non c'entrano niente nell'attentato. A questo punto il vero colpo di scena sarebbe l'arrivo di Oral Celik, il misterioso «lupo grigio» chiamato in causa dal killer e scagionato con venemza da Catli. E una possibilità che sembra sempre meno remota. Secondo alcune voci Celik sarebbe da qualche tempo in mano ai servizi segreti francese, che potrebbero essere disponibili a concederlo, anche fra poco, all'Italia.

b. mi.

CITTÀ DEL VATICANO — Il cardinale Antonio Poma, i cui funerali avranno luogo venerdì pomeriggio nella cattedrale di Bologna, va ricordato, prima di tutto, per aver guidato il rinnovamento conciliare della Chiesa italiana durante i suoi dieci anni non facili di presidente della Conferenza episcopale italiana dal 1963 al 1973. Il convegno su «Evangelizzazione e promozioni umane del 1976, con il quale la Chiesa dichiarò chiusa l'esperienza del collaterale cattolico con la Dc per ridefinire un suo ruolo autonomo ed essenzialmente religioso nella mutata società italiana, fu preparato e celebrato sotto la presidenza di Poma. Quel convegno fu, infatti, la traduzione nella realtà ecclesiale italiana del disegno di Paolo VI, fondato sulla distinzione delle sfere e delle competenze tra Chiesa e comunità politica secondo lo spirito del Concilio. La stessa scelta religiosa compiuta dall'azione cattolica, per lasciare

Domani a Bologna i funerali del prelo

Poma, cardinale della tolleranza e del rinnovamento

ai singoli militanti la libertà e la responsabilità delle scelte politiche, avvenne negli anni Settanta quando Poma guidava l'episcopato italiano. E va pure ricordato che Poma non volle mai riconoscere lo status di Comunione e Liberazione e in questo pienamente appoggiato da Paolo VI.

Poma, che era un uomo riservato e un po' schivo ma abile e discreto mediatore, autorizzò e incoraggiò il rinnovamento dei catechismi.



Il Cardinale Antonio Poma

state avviate sfociassero in un accordo. Succeduto al cardinale Lercaro il 12 febbraio 1968 alla guida dell'arcidiocesi di Bologna, si può dire che non brillò per iniziativa e coraggio come il suo predecessore anche nel rapporto con chi guidò in quegli anni la comunità cittadina, verso la quale ebbe, però, sempre un grande rispetto. La visita di Giovanni Paolo II compiuta a Bologna il 18 aprile 1982 ed il suo incontro con il sindaco Renato Zangheri, da lui preparati, furono improntati ad un civile ed elevato confronto. Uno spirito che ha guidato Poma anche nel manifestare la partecipazione della Chiesa alla vita della città nei momenti difficili come quello dell'attentato alla stazione di Bologna. Costretto a rinunciare al governo dell'arcidiocesi l'11 febbraio 1983 per ragioni di salute, il cardinale Poma non è venuto meno, fino all'ultimo, a quello spirito di tolleranza tipico della tradizione culturale bolognese.

Alceste Santini